

SETTANTA ANNI PER LA MUSICA

di Bruno Squarcia

Classe 1904, ascolano puro sangue, 70 anni d'intensa attività didattica e concertistica, il violinista Nazareno Cestarelli, ha fatto parte di orchestre famose, ha suonato in Germania, in Svizzera, in Austria, e nel Principato di Monaco, e ad 84 anni scoccati (vissuti tuttora "giovanilmente") va orgoglioso, soprattutto, di un primato assolutamente ineguagliabile: quello di avere partecipato a tutte le stagioni liriche del nostro Teatro Ventidio Basso, cioè dal lontano 1919, fino all'ultima stagione, 1980,

prima della chiusura per gli attuali restauri.

La memoria di Cestarelli è straordinaria, è come un libro aperto sugli ultimi settant'anni di vita artistica e musicale della nostra città.

Ricorda date, nomi di Maestri concertatori d'orchestra, cantanti che hanno fatto grande e famoso il mondo del melodramma italiano.

In quale anno fece parte per la prima volta dell'orchestra al Ventidio?

Cestarelli (che non ha mai abbandonato il violino e suona ogni giorno immanca-

bilmente, perché sostiene che lo aiuta a vivere) senza alcuna incertezza, risponde: "Nel 1919, a 15 anni, venivo dalla scuola di Attilio Palermi, quando fui convocato per le recite di "Carmen e "Lorelaj", con il Maestro Nino Bellucci, che aveva già diretto alla "Scala" ed all'Opera di Roma. Mi piace raccontare un fatto curioso per la sera della "prima": alle 18 mi presentai alla porta del Teatro, munito del violino che era custodito in un sacchetto di panno bleu, portavo i calzoni corti, ero molto magro e di-

mostravo qualche anno di meno. La "maschera", un certo Crescenzi, tipo imponente, alto, con i baffoni biondi, indossava un pastrano lungo, nero, con bottoni d'oro, ed in testa un berretto flettato d'oro che lo faceva rassomigliare ad un ufficiale dell'esercito russo, mi vietò l'ingresso, apostrofandomi con: "dove vai?" Io rimasi un po' interdetto, paonazzo in viso, risposi che dovevo suonare nella "Carmen". Crescenzi replicò secco che all'opera non suonavano i ragazzini. Fortunatamente, a quel

punto arrivò un orchestrale ascolano, mi pare il Maestro Gambini, che testimoniò per me, riuscendo a farmi finalmente entrare per il mio "debutto" al Ventidio. "Cestarelli, ci tiene a precisare che l'impresa che organizzava la lirica in quegli anni era quella dei fratelli Ugo e Giuseppe De Angelis di Ascoli.

Prosegue il suo dettagliato "escursus" rievocando la stagione del novembre 1922.

"Ricordo con particolare piacere quella del '22, con "Mefistofele"; Direttore d'orchestra Amilcare Zanella e sostituto Attilio Palermi, in occasione del debutto ufficiale, nella sua Ascoli, di Luigi

